

Sicurezza. Il consorzio Cineas ha diplomato oltre mille specialisti in regione Lombardia apripista per i risk-manager

MILANO

Maria Cristina Origlia

■ Tra le nuove professioni è una delle più trasversali. Ha la sua ragione d'essere in tutti i settori e in qualsiasi genere di azienda, pubblica o privata che sia, tant'è che il Testo unico sulla sicurezza n.81/2008 ne ha prescritto la presenza in ogni realtà imprenditoriale. Si tratta del risk manager, che, secondo Adolfo Bertani, presidente di Cineas, consorzio nato nel 1987 a Milano per diffondere la "cultura del rischio" «è un metodologo, ovvero un professionista che applica una metodologia di analisi a tre livelli: l'individuazione di tutti i rischi a cui è esposta un'organizza-

zione; la valutazione delle probabilità di accadimento e del livello di gravità; la gestione integrata dei rischi esaminati», spiega il presidente di Cineas, che annovera tra i suoi soci mondo accademico, mondo industriale, compagnie di assicurazione, brokers, associazioni professionali e di categoria. Dalla sua costituzione ha diplomato più di mille professionisti, oggi al lavoro come consulenti in società specializzate in risk management o come manager in aziende. In media - secondo un recente sondaggio di Cineas - con una retribuzione del 20% superiore rispetto ai colleghi. «Nel panorama italiano, dove la prevenzione non fa ancora parte delle abitudini né a livello priva-

to né a livello istituzionale, la Lombardia è una delle regioni più evolute - commenta Bertani -, anche se solo le imprese più grandi hanno sviluppato una consapevolezza dell'importanza della gestione dei rischi, mentre nelle Pmi è ancora considerata un costo più che un investimento».

Due sono i casi di eccellenza che stanno facendo da apripista sul territorio. Federchimica, che ha introdotto il riconoscimento del "bollino blu", o "responsible care", alle aziende della filiera che rispettano una serie di requisiti in tema di risk management. E il settore sanitario, in cui la Regione - prima in Italia - ha previsto per legge (Circolare n.46/2004) l'obbligatorietà

della figura di un professionista preposto e di un'attività di monitoraggio da parte della Joint commission international, la massima autorità di controllo a livello mondiale. «Detto questo, sono le competenze che con-

tano. E una precisa volontà da parte del vertice aziendale - dice Bertani -. In base alla dipendenza gerarchica del risk manager, noi capiamo quanto l'impresa ci creda: per poter lavorare in modo efficace, deve riportare direttamente all'amministratore delegato o al cda».

Ma come si diventa un professionista del rischio? Cineas è l'unica realtà a livello nazionale che offre sei master post-universitari specialistici, oltre a corsi brevi: risk engineering, financial risk management, enterprise risk manager (dato dalla frequenza dei primi due), hospital risk management, loss adjustment, e il più recente environmental risk assesment and management. Per partecipare non sono richiesti titoli di studio particolari, ma un bagaglio di cono-

scenze di settore, che viene valutato da una commissione al momento della candidatura. Gli

studenti sono per il 99% lavoratori, dell'età media di 30-34 anni, nel 60% dei casi iscritti su richiesta delle aziende in cui sono impiegati e nel 40% per volontà personale. Quanto a provenienza geografica, se il 50% arriva dalla Lombardia e il 20% dal resto del Nord, il 30% raggiunge Milano dalle regioni del Centro-Sud, a testimonianza che il tema del rischio è sentito, sempre più, in tutto il paese. «D'altra parte - conclude Bertani - oltre a rispondere a un obbligo di legge, la presenza di una figura preposta alla prevenzione permette di far emergere rischi che spesso non erano nemmeno percepiti da parte dell'azienda, rendendola più consapevole su vari fronti, dalla diversificazione dei fornitori e dei clienti, alla gestione degli aspetti finanziari, alle possibili conseguenze di calamità naturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adolfo Bertani

PRESIDENTE
CINEAS

Sensibilità. La cultura della gestione dei rischi si sta diffondendo. Federchimica ha introdotto il "bollino blu" per chi rispetta una serie di requisiti

